



Documento del direttivo della Fiom di Brescia

Il 14° Congresso della C.G.I.L. si è concluso con un documento politico unitario che sui nodi di fondo riprende molta dell'elaborazione prodotta dalla Fiom.

In particolare si ribadisce la totale contrarietà alla guerra e al terrorismo, la sua radicale critica ad un modello di globalizzazione liberista che distrugge diritti, semina povertà, alimenta disuguaglianze e ingiustizie sociali, cancella libertà e democrazia.

Il documento conclusivo valorizza la lotta della Fiom e dei lavoratori metalmeccanici contro l'accordo separato di Fim e Uilm, difende il valore reale del contratto nazionale e della contrattazione collettiva dei due livelli, indica una politica salariale tesa a migliorare le retribuzioni.

La Cgil considera importante e decisivo il contributo dei lavoratori nella discussione, nel ricorso al voto su piattaforme e sugli accordi. Per questa ragione intende proseguire la propria battaglia affinché la rappresentanza sindacale e le regole democratiche siano sancite da una legge.

E' un risultato positivo: grave sarebbe stato, infatti, se al profondo mutamento della situazione politica e sociale italiana e mondiale, si fosse risposto con idee e strumenti superati dai fatti.

I provvedimenti invocati dal governo, (articolo 18, fisco, pensioni e stato sociale, libro bianco e scuola) pure pericolosi singolarmente, diventano devastanti perché saldati ed accomunati da una filosofia politica ad una linea economica precisa.

Articolo 18, fisco, pensioni, libro bianco, infatti, sono tasselli di un disegno da cui emerge una società diametralmente opposta a quella che vogliamo.

E' questa un'idea di società violenta che nega i diritti più elementari, che non deve passare.

E' la realizzazione del sogno di una classe politica pericolosa e di destra che la vede unita alla parte peggiore del padronato italiano che pensa di guadagnare profitti attraverso la compressione dei diritti dei lavoratori, sia individuali che collettivi, che dobbiamo impedire.

Le straordinarie manifestazioni del 6 luglio e del 16 novembre e le grandi mobilitazioni dei giorni scorsi ci dicono che i lavoratori hanno piena coscienza della posta in gioco e non sottovalutano l'offensiva in corso.

Per questo la lotta deve continuare. Per questo lo sciopero generale deve essere indetto prima che le deleghe vengano portate in Parlamento. Comunque.

“Comunque”, in questo caso, non è una semplice parola, ma segna un percorso, rappresenta la scelta e la determinazione con cui un'organizzazione ha deciso di proseguire una battaglia cui ha chiamato i lavoratori alla lotta e allo sciopero.

Lo sciopero generale, in questo caso, probabilmente non sarà risolutivo rispetto alle quattro deleghe che il Governo intende ottenere; per questo diciamo chiaramente che deve essere un momento importante di rilancio di un'iniziativa sindacale generale che, oltre a respingere le deleghe, rivendichi l'estensione dell'art. 18 e dei diritti laddove oggi vengono negati e una politica economica e sociale diversa da quella del governo.

L'intervento di Savino Pezzotta, segretario generale della Cisl, al nostro Congresso Nazionale impone una riflessione, che va oltre la presa d'atto del mutato atteggiamento di un sindacato che prima invita i lavoratori agli scioperi articolati su una piattaforma comune, poi definisce lo sciopero generale una iniziativa “inopportuna e sbagliata” perché la considera una “sottrazione di denaro dalle tasche dei lavoratori”, dando l'idea di volersi non solo accreditare come interlocutore privilegiato di governo e padronato, ma di essere



Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Sindacato dei lavoratori metalmeccanici

25126 Brescia – Via F.lli Folonari, 20

disponibile anche a raggiungere accordi separati. Sbaglia, ancora, quando dice che la CGIL convoca uno sciopero generale a scopi politici.

E' gravissimo, tuttavia Pezzotta ha il merito di averlo detto con chiarezza e nel suo intervento al Congresso, ci ha parlato di una Cisl che ha cambiato obiettivo e ha una strategia totalmente diversa, e non più organizzazione di tutela di tutti i lavoratori dipendenti, ma un sindacato che risponde solo ai propri gruppi dirigenti e che non è disponibile nemmeno a stabilire regole comuni sulla rappresentanza sindacale e sulla democrazia nei luoghi di lavoro.

Da qui viene il rifiuto a sottoporre gli accordi al voto vincolante dei lavoratori.

E allora, non è la Cgil che ha "fatto un salto" ribadendo la sua vocazione di stare al fianco dei lavoratori e la sua volontà a difendere e migliorare i diritti di chi lavora, semmai è la Cisl che ha cambiato posizioni.

Per quel che ci riguarda vogliamo continuare a rispondere all'esigenza che ci viene dai luoghi di lavoro anzitutto perché le deleghe vengano tutte ritirate.

Il direttivo della Fiom di Brescia auspica che la CISL riveda la sua posizione dando continuità alla lotta fino a quando il Governo non ritira le deleghe sui licenziamenti, sulle pensioni, sul fisco e sulla scuola, nello stesso tempo il libro bianco, del Ministro Maroni, che da mano libera alle imprese, tutto questo va respinto.

Perché l'annullamento dei diritti renderebbe tutti più deboli, più esposti, non solo i lavoratori di oggi e quelli di domani.

Perché la cancellazione dei diritti segnerebbe in modo irreversibilmente e in peggio la società intera.

Il direttivo della Fiom di Brescia, in preparazione dell'assemblea nazionale dei delegati e delle delegate, convoca un'assemblea di tutti i delegati Fiom delle fabbriche meccaniche per mercoledì 27 febbraio.

UNANIMITÀ'